

Rassegna stampa del

26 Maggio 2014



### I nuovi equilibri di Strasburgo

#### Un emiciclo più snello

Il Parlamento uscente, dopo l'ingresso nella Ue della Croazia, è composto da 766 eurodeputati; con il voto di questo fine settimana, in ottemperanza al Trattato di Lisbona, diventeranno 751

#### L'incognita dei gruppi

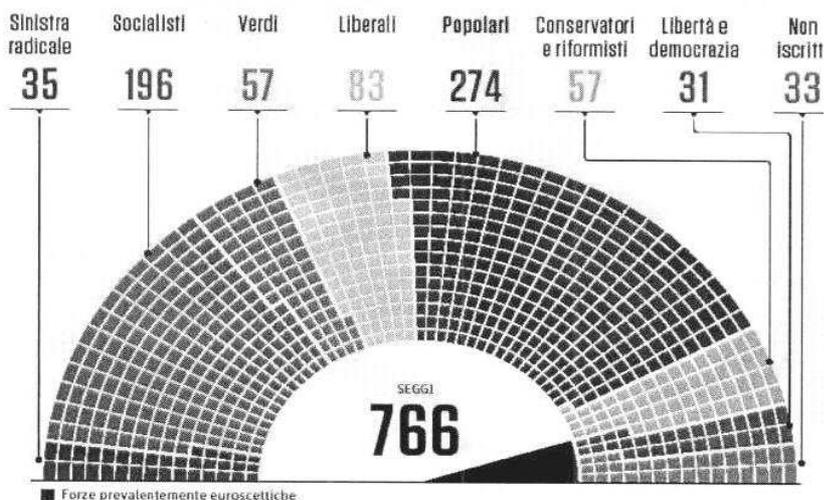
A Strasburgo sono rappresentati sette gruppi parlamentari, cui si aggiungono 33 deputati non iscritti. L'entità del successo degli euroscettici e le successive trattative potrebbero portare a cambiamenti, con la nascita di un nuovo gruppo guidato dal Front National

#### Il presidente della Commissione

Il Trattato di Lisbona prevede che venga scelto dai governi tenendo conto del risultato delle Europee. I giochi dunque sono aperti. Un vertice Ue è convocato già per domani e mercoledì

#### IL PARLAMENTO USCENTE

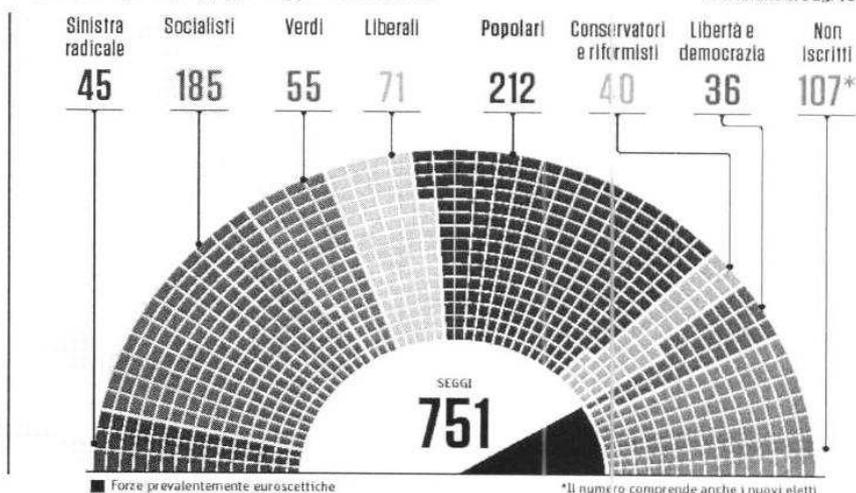
Numero di deputati per gruppo di appartenenza



#### IL NUOVO PARLAMENTO

Numero di deputati per gruppo di appartenenza, stime

Proiezione ore 23.40



# A Strasburgo un'ondata euroscettica

Vittoria shock in Francia per Marine Le Pen - Tsipras primo in Grecia, l'Ukip conquista Londra

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il successo, tanto atteso quanto travolgente, del Fronte Nazionale in Francia è l'elemento politico forte che emergeva ieri sera dal rinnovo del Parlamento europeo. L'ombra minacciosa di un movimento tra i più euroscettici in uno dei paesi fondatori dell'Unione mette una seria ipoteca sul futuro della politica europea, anche se con ogni probabilità l'assemblea di Strasburgo verrà guidata nel prossimo quinquennio da una grande coalizione di Popolari

## I NUOVI EQUILIBRI

I partiti anti-europei ottengono 143 seggi

I popolari perdono terreno ma conservano il primo posto Socialisti come nel 2009

e Socialisti. Entrambi i gruppi questa notte si sono detti pronti al dialogo.

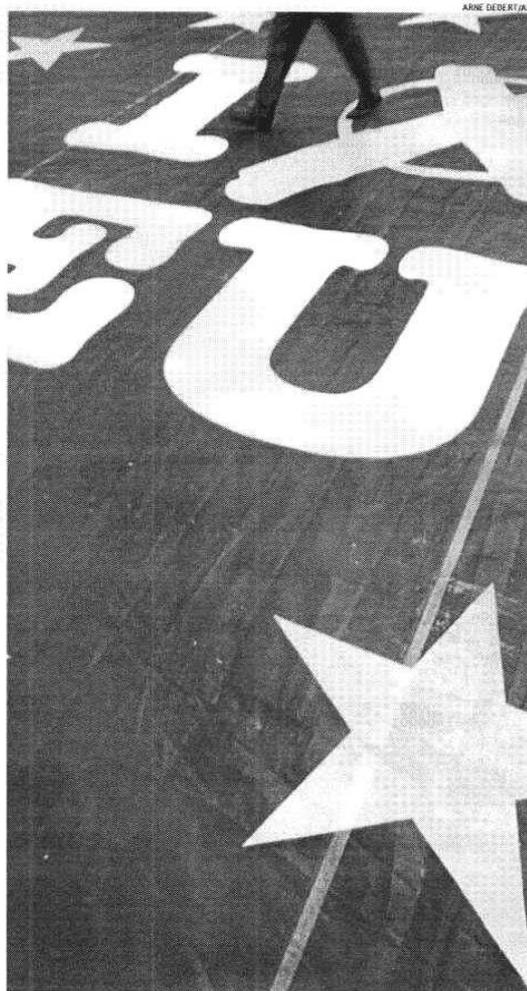
Secondo le prime stime di ieri sera, da prendere con cautela, i Popolari potrebbero avere 212 seggi (rispetto ai 273 della legislatura precedente), i Socialisti 185 seggi (196 nel periodo 2009-2014). I partiti più radicali o estremisti potrebbero strappare il 20% dei parlamentari (in tutto almeno 130 secondo le prime valutazioni). Il significato politico di questo voto è evidente. Popolari e Socialisti saranno costretti a governare insieme, contro l'ondata euroscettica che cercherà nonostante divergenze palesi di trovare sui vari dossier della futura legi-

slatura punti d'incontro.

Il capolista popolare, Jean-Claude Juncker, ha dichiarato vittoria, ma si è detto anche pronto a negoziare per formare «la più ampia delle coalizioni possibili». Con un occhio al calo del numero dei seggi andati al centro-destra, il suo oppositore, il socialista Martin Schulz, ha ribattuto che i giochi non sono fatti: «Juncker cercherà una maggioranza in questa Camera. E anch'io lo farò». Secondo le prime stime, Popolari e Socialisti avrebbero appena 397 deputati su 751. Il capolista liberale Guy Verhofstadt si è detto pronto a contribuire a una maggioranza più stabile.

Il Trattato di Lisbona prevede che la nomina di presidente della Commissione europea venga fatta dai governi «tenendo conto» del risultato del voto. Il Parlamento ha una interpretazione restrittiva della norma; molti Paesi ne hanno una molto più lasca, convinti di poter avere l'ultima parola. Il Consiglio europeo si riunirà domani per un vertice straordinario, proprio per discutere del futuro presidente dell'esecutivo comunitario. Quanto peseranno i risultati ambigui sull'iter decisionale: rafforzeranno la mano del governo o quella del Parlamento? Stanotte non era chiaro.

Erano 751 i seggi in lizza nel voto europeo che si è tenuto tra giovedì e domenica. L'affluenza alle urne è migliorata rispetto alle consultazioni precedenti, al 43,1% secondo le stime di ieri sera, in leggerissimo recupero rispetto al 43% della consultazione elettorale



precedente nel 2009. Seppur di pochissimo, è stata invertita una tendenza storica. Dal 1979, ossia dal primo voto al suffragio diretto, il rinnovo del Parlamento europeo ha sempre mostrato un calo dell'affluenza. In Slovacchia, per di più Paese della zona euro, il tasso di partecipazione è stato del 13%.

La vittoria dei partiti estremisti in vari Paesi - la Francia, la Grecia, il Belgio o la Danimarca - è il riflesso del malcontento popolare nei confronti di una politica europea che non è stata capace in questi anni di affrontare di petto la crisi economica e finanziaria. Al successo hanno anche contribuito leader nazionali che tenendo un doppio discorso - europeo a Bruxelles, nazionalista in patria - hanno perso credibilità agli occhi di molti elettori, indotti a votare per i movimenti più estremisti. Il Fronte Nazionale in Francia ha riscosso il 25% dei voti; Syriza in Grecia il 26% dei suffragi.

Partiti radicali, di destra e di sinistra, hanno da ieri sera una voce assai più importante nell'assemblea di Strasburgo di quanto non sia stato nella scorsa legislatura. Ciò detto, nell'emiciclo non riusciranno più di tanto a influenzare la legislazione europea (insieme, secondo le prime stime, Popolari, Socialisti e Liberali otterrebbero 468 seggi su 751). Tuttavia, c'è da chiedersi quale sarà il loro impatto nei singoli Paesi, se e quanto i governi di questi stati membri - in primis la Francia - radicalizzeranno le loro posizioni a livello europeo.

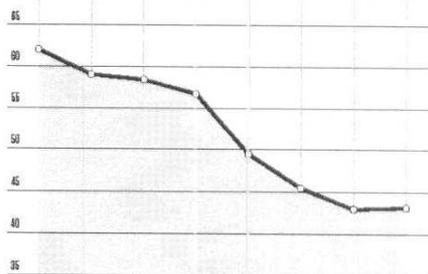
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inversione di tendenza

### L'AFFLUENZA MEDIA...

Votanti complessivi in % degli aventi diritto

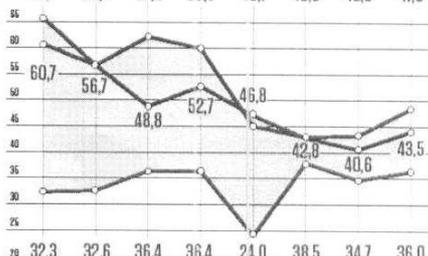
1979	1985	1989	1994	1999	2004	2009	2014*
62,0	59,0	58,4	56,7	44,5	45,5	43,0	43,1



### ... E NEI GRANDI PAESI UE

Votanti in % degli aventi diritto in Francia, Germania e Gran Bretagna

1979	1985	1989	1994	1999	2004	2009	2014*
65,7	56,7	62,2	60,0	45,1	43,0	43,3	47,9

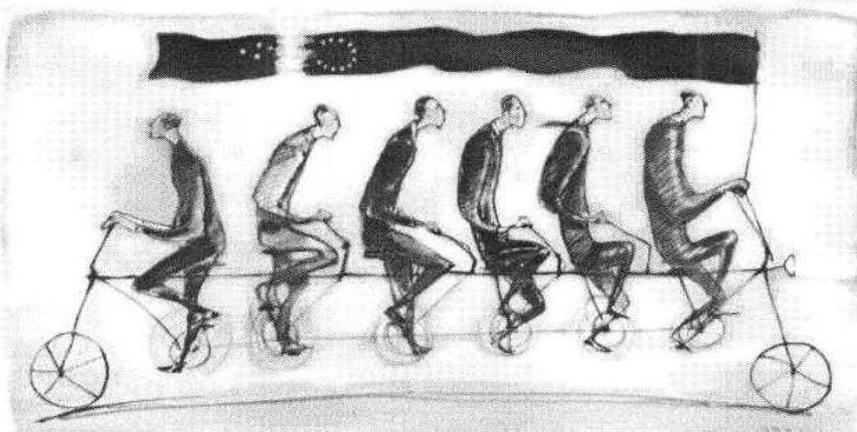


(\* Stime)

Fonte: Parlamento europeo

# Europee 2014

## I RISULTATI



UMBERTO GRATI

# Risale l'affluenza nei grandi Paesi, l'Est diserta il voto

Bene gli euroscettici in Austria e Danimarca ma non sfondano in Olanda e Repubblica Ceca

di **Umberto Sorrentino**

■ Più scettica, ma non più indifferente. Potrebbe essere descritto così il carattere dell'Europa emersa dalle elezioni 2014, nella finzione che sia una persona e non un'area molto diversificata al suo interno. Oltre ai successi di alcune forze politiche critiche verso la costruzione europea, nel voto è emerso anche un leggerissimo aumento della partecipazione - al 43,09% dal 43% del 2009 - il primo registrato dal lontano 1979, quando votò il 62%.

Il 43,09% è un dato provvisorio e dipende da una stima dell'affluenza italiana al 60%, un po' generosa. Sembra comunque interrotto il trend di rapida discesa della partecipazione. L'astensionismo, in ogni caso, è rimasto il primo partito. È rimasto a casa il 56,91% degli aventi diritto, e tutte le percentuali dei singoli partiti si riferiscono quindi a quel 43,09% medio che medio nasconde dentro di sé numeri molto diversi da paese a paese.

Bassa, come sempre, l'affluenza dei paesi dell'Est Europa, da sempre relativamente disinteressati malgrado l'adesione abbia significato la loro definitiva fuoriuscita dal vecchio mondo sovietico e post-sovietico. In Ungheria la percentuale dei votanti è così scesa al 28,9% dal 36,3%, nella Repubblica Ceca al 19,5% dal 28,2% del 2009, in Lettonia è crollata al 30% dal 53,7%, in Slovacchia al 13% dal 19,6%.

La crisi Ucraina, che ha spinto le élites dei paesi confinanti a riavvicinarsi rapidamente all'Europa in cerca di maggiore sicurezza ha avuto effetti diversi in Lituania, dove la partecipazione è balzata al 44,9%, dal 20,1%, e in Polonia, dove è invece ulteriormente calata al 22,7%, meno del 24,5% del 2009. Al contrario, l'affluenza è salita, e non poco, in tutti i grandi paesi: in Germania (al 47,9% dal 43,3%), in Francia (al 43,5 dal 40,6%), in Gran Bretagna (al 36% dal 34,7%), in Spagna (al 45,9 dal 44,9%), in Svezia (al 48,8% dal 45,5%).

### DA HELSINKI A BUDAPEST

In Finlandia il partito anti-euro delude le attese

In Ungheria trionfa il premier Orban, che argina l'avanzata di Jobbik

Molti europei hanno votato "contro" la Ue. Secondo un calcolo dell'agenzia Reuters sulla base delle prime proiezioni ufficiali, sono almeno 129 (ma secondo altre fonti potrebbero essere 143) i seggi attribuibili agli euroscettici, il 17,7% del totale, dai 64 del precedente Parlamento europeo: è tanto, ma non è la valanga così temuta, soprattutto se si calcola il consenso reale incrociando i risultati delle liste con quelle della partecipazione. Ha sicuramente colpito tutti l'exploit del Front national, pri-

mo partito in Francia. Anche il Partito del popolo danese è risultato nelle prime proiezioni il più votato con il 26,6% (dal 15%). È il maggior numero di seggi, in Gran Bretagna, sembra essere andato all'Ukip, il Partito per l'indipendenza della Gran Bretagna, che ha ottenuto buoni risultati anche nelle amministrative. In Austria il Partito della Libertà è arrivato al 19,5% dal 12,7% del 2009, ma è risultato terzo dietro i più tradizionali Popolari e Socialdemocratici.

Non è andata però così in altri paesi. In Finlandia hanno tenuto i partiti eurofavorevoli mentre Perussomalaiset, il Partito dei Finlandesi, si è fermato al 12,9% che è più del 9,8% del 2009, ma molto meno del 21% attribuitogli dai sondaggi. In Ungheria Jobbik si è fermato al 14,7%, poco lontano dal 14,9% del 2009, ma molto meno del 20% raggiunto alle recentissime elezioni politiche. Non è riuscito a sfondare, in Olanda, neanche il Partito per la libertà di Geert Wilders, che ha visto calare i suoi consensi; e nella Repubblica Ceca il partito dei Cittadini insoddisfatti, indicato dai sondaggi al 21% era questa notte al 16,1% tallonato dai concorrenti favorevoli all'Europa. La polacca Nuova Destra, liberista ed euroscettica entra in Parlamento con un con un 7,2% delle preferenze, come i Democratici svedesi (9,7%), forza anti-immigrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I primi partiti Paese per Paese I dati di affluenza e le proiezioni

Per ciascun Paese (seguendo la disposizione in ordine alfabetico) vengono qui di seguito indicati: il numero di parlamentari europei eletti; la percentuale di votanti; e il risultato ottenuto dai tre partiti maggiori (secondo gli exit poll o le prime proiezioni). Ad ogni partito viene inoltre affiancato il colore della famiglia politica di appartenenza. Nella cartina dell'Europa ogni Paese prende il colore del partito politico che ha ottenuto più voti

<b>Sinistra radicale</b> (Gue-Ngl)	<b>Popolari</b> (Ppe)
<b>Socialdemocratici</b> (S&D)	<b>Conservatori e riformisti</b> (Ecr)*
<b>Verdi</b> (G/Efa)	<b>Europa per la libertà e la democrazia</b> (Efd)**
<b>Liberali</b> (Ade)	<b>Non iscritti</b> (Ni)**

Nota: \* Eurolepidi; \*\*Euroscettici

### AUSTRIA



Numero parlamentari	18
Affluenza	45%
<b>Partito popolare</b> (Oevp)	27,3%
<b>Socialdemocratici</b> (Spoe)	24,2%
<b>Partito della libertà</b> (Fpoe)	20,5%

### BELGIO



*Sondaggi*

Numero parlamentari	21
Affluenza	90%
<b>Nuova alleanza fiamminga</b>	15,2%
<b>Partito socialista</b>	13,7%
<b>Cristiano democratici</b>	11,9%

### BULGARIA



Numero parlamentari	17
Affluenza	40,2%
<b>Gerb</b> (Partito conservatore)	30%
<b>Partito socialista</b>	18,5%
<b>Dps</b> (Partito liberale)	18,4%

### CIPRO



Numero parlamentari	6
Affluenza	42,4%
<b>Adunanza democratica</b>	37,8%
<b>Partito dei lavoratori</b>	26,9%
<b>Partito democratico</b>	10,9%

### CROAZIA



Numero parlamentari	11
Affluenza	24,3%
<b>Unione democratica</b>	41%
<b>Socialdemocratici</b>	29,9%

### DANIMARCA



Numero parlamentari	13
Affluenza	55%
<b>Partito popolare danese</b>	27,2%
<b>Partito socialista</b>	19,2%
<b>Partito liberale</b>	17,1%

### ESTONIA



Numero parlamentari	6
Affluenza	36,4%
<b>Partito riformista</b>	18%
<b>Partito del centro</b>	17%
<b>Socialdemocratici</b>	16%

### FINLANDIA



Numero parlamentari	13
Affluenza	40,9%
<b>Partito coalizione nazionale</b> (Kk)	22,6%
<b>Centro finlandese</b> (Sk)	19,7%
<b>Partito dei finlandesi</b>	12,9%

### FRANCIA



Numero parlamentari	74
Affluenza	43,5%
<b>Fronte nazionale</b>	26%
<b>Popolari</b> (Ump)	20,7%
<b>Partito socialista</b>	13,9%

### GERMANIA



Numero parlamentari	96
Affluenza	47,9%
<b>Cdu</b>	35,3%
<b>Spd</b>	27,3%
<b>Verdi</b>	10,7%

### GRECIA



Numero parlamentari	21
Affluenza	57,3%
<b>Syriza</b>	26,4%
<b>Nuova democrazia</b>	23,2%
<b>Alba dorata</b>	9,3%

### IRLANDA



Numero parlamentari	11
Affluenza	51,2%
<b>Fianna Fail</b>	22%
<b>Fine Gael</b>	22%
<b>Sinn Fein</b>	17%

### ITALIA



Numero parlamentari	73
Affluenza	60%
<b>Pd</b>	41,5%
<b>Movimento 5 stelle</b>	21,5%
<b>Forza Italia</b>	16,5%

### LETONIA



Numero parlamentari	8
Affluenza	30%
<b>Unione dei liberali</b>	46%
<b>Alleanza nazionale</b>	15%
<b>Partito socialista</b>	13%

### LITUANIA



Numero parlamentari	11
Affluenza	37,3%
<b>Socialdemocratici</b>	19%
<b>Libertà e democrazia</b>	16,2%
<b>Partito dei lavoratori</b>	15,2%

**24 ORE.com**

#### SU INTERNET

In tempo reale i risultati e le reazioni dei mercati

Sul sito del Sole 24 Ore **aggiornamenti no-stop** per seguire gli effetti dell'appuntamento elettorale: fino alla tarda serata di oggi prosegue la maratona informativa avviata ieri notte, con i risultati aggiornati in tempo reale, le analisi e i commenti al voto per il Parlamento europeo e le elezioni amministrative. Nello speciale «Elezioni 2014», inoltre, vengono raccolti tutti i dati e le notizie, insieme ai programmi dei partiti, ai commenti, alla cronaca delle fasi più importanti che hanno scandito la campagna elettorale. E nella giornata odierna, sempre su [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com), aggiornamenti economici e finanziari, con **videoanalisi e commenti** delle maggiori firme del quotidiano, in particolare per le conseguenze del voto sui mercati.

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

### LUSSEMBURGO



Numero parlamentari	6
Affluenza	90%
<b>Cristiano democratici</b>	37,6%
<b>Partito democratico</b>	14,8%
<b>Partito socialista</b>	11,7%

**MALTA**

Numero parlamentari	6
Affluenza	74,8%
Partito laburista	53%
Partito nazionalista	40%
Alternativa democratica	2,7%

**POLONIA**

Numero parlamentari	51
Affluenza	22,7%
Piattaforma civica	32,8%
Diritto e giustizia	31,8%
Alleanza sinistra democratica	9,6%

**REGNO UNITO**

Numero parlamentari	73
Affluenza	36%
Ukip Independentisti	30%
Partito laburista	24%
Partito conservatore	23%

**ROMANIA**

Numero parlamentari	32
Affluenza	34,7%
Unione social-democratico	42%
Partito nazional-liberale	14%
Partito democratico-liberale	11%



**PAESI BASSI**

Numero parlamentari	26
Affluenza	37%
Democraten 66	15,4%
Cristiano democratici	15%
Partito della liberta	13,2%

**PORTOGALLO**

Numero parlamentari	21
Affluenza	34,5%
Partito socialista	32%
Socialdemocratici (conservatori)	27%
Democratici uniti	13,5%

**REPUBBLICA CECA**

Numero parlamentari	21
Affluenza	19,5%
Top 09	18%
Partito socialdemocratico	17%
Cittadini insoddisfatti	15,5%

**SLOVACCHIA**

Numero parlamentari	13
Affluenza	13%
Social democratici	24,1%
Movimento democristiano	13,21%
Unione cristiana democratica	7,75%

**SLOVENIA**

Numero parlamentari	8
Affluenza	21%
Partito democratico	24,6%
Nuova Slovenia	15,2%
Lista Verjamem	10,6%

**SPAGNA**

Numero parlamentari	54
Affluenza	45,5%
Partito popolare	26%
Partito socialista	23%
Sinistra plurale	10%

**SVEZIA**

Numero parlamentari	20
Affluenza	51%
Partito socialdemocratico	24,7%
Verdi	15,1%
Partito moderato unito	13,4%

**UNGHERIA**

Numero parlamentari	21
Affluenza	29,2%
Fidesz	51,5%
Jobbik	14,7%
Partito socialista	10,9%

Il piano delle assenze. In caso di mancato utilizzo scattano sanzione e contributi

# Lo smaltimento delle ferie fa i conti con gli arretrati

Entro giugno  
bisogna usare  
le settimane  
residue del 2012

Alberto Bosco  
Josef Tschöll

Entro il prossimo 30 giugno, i datori dovranno far utilizzare ai lavoratori le ultime due settimane di ferie relative al 2012. Si entra poi nel vivo della fruizione delle ferie dell'anno in corso: le prime due settimane del 2014, infatti, devono essere godute inderogabilmente entro il 31 dicembre. È la tabella di marcia che regola i periodi di assenza per ferie dei lavoratori: in base al decreto legislativo 66/2003 (articolo 10), la durata minima delle ferie è di quattro settimane su base annua, ossia 28 giorni di calendario, che non sono monetizzabili, salvo il caso in cui il rapporto sia interrotto repentinamente, come avviene per esempio nel caso di licenziamento o di dimissioni.

## Il consenso del datore

Il periodo durante il quale assentarsi, in base a quanto previsto dall'articolo 2019 del Codice civi-

le, è stabilito dal datore di lavoro, che deve tenere conto non solo degli interessi della propria impresa ma anche delle esigenze del lavoratore, e deve darne notizia con un certo anticipo a tutti gli interessati. Non è quindi possibile, salvo che non si tratti di un dirigente apicale, al quale - di regola - è attribuito tale potere, che il lavoratore decida autonomamente quando fare vacanza. Al contrario, un'eventuale richiesta di ferie dovrà sempre ottenere il beneplacito del datore di lavoro o, nelle realtà più strutturate, del proprio superiore gerarchico, pena il fatto che il dipendente - anche disponendo di un considerevole numero di giorni di ferie arretrate - sia considerato assente ingiustificato.

## Lo smaltimento

Se il contratto collettivo non dispone diversamente, per la generalità dei lavoratori almeno due delle quattro settimane di ferie dell'anno vanno godute nell'anno di maturazione. Per le ultime due, invece, c'è tempo 18 mesi dalla fine dell'anno di riferimento.

Se sono previsti più di 28 giorni di ferie, quelli in eccesso sono sempre monetizzabili, ossia compensabili in busta paga con l'erogazione dell'indennità sostituti-

va, che viene calcolata con riferimento alla normale retribuzione giornaliera.

La mancata fruizione delle ferie nei termini, oltre all'applicazione di una sanzione pecuniaria (di importo variabile da 100 a 4.500 euro a seconda dei casi e del numero di lavoratori coinvolti) comporta l'obbligo del datore di lavoro di versare comunque all'Inps la contribuzione, salvo che il contratto collettivo non abbia previsto un termine più ampio per il godimento.

Dato che si tratta comunque di

un diritto del lavoratore e di un obbligo in capo al datore di lavoro, è bene che quest'ultimo si organizzi per tempo, esaminando anzitutto il carico degli "arretrati" per ciascun lavoratore (che vanno smaltiti per primi) e quindi sollecitando tutti i propri collaboratori - inclusi e specialmente quelli eventualmente più restii - a stendere e consegnare un piano ferie che risulti rispettoso delle necessità produttive e adeguato alle esigenze dei singoli.

Una soluzione efficace, almeno in tutti quei casi in cui ciò sia possibile, consiste nel predisporre la chiusura dell'azienda o dello studio professionale collocando in ferie collettive tutto il personale, eventualmente con l'eccezione di una piccola *task force* dedicata alla manutenzione straordinaria, alle emergenze, al presidio della clientela per l'uscita di merce urgente dal magazzino e così via. Se il datore opta per le ferie collettive, il dipendente non può obiettare che quel periodo non gli è gradito o che lui resterebbe al lavoro: in questo caso, infatti, le esigenze produttive e organizzative prevalgono su tutto e i giorni di chiusura saranno detratti dal conto ferie di ogni lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Indennità sostitutiva

È l'indennità con cui si possono compensare le ferie residue non godute, in casi specifici (in generale, vale il divieto di monetizzazione). Possono essere retribuite con l'indennità le ferie eccedenti il periodo di 4 settimane e quelle residue alla cessazione del rapporto in corso d'anno.

In breve



## AUTORITÀ CONTRATTI Requisiti di gara, variazioni online

Dal 21 maggio comunicazioni solo online tra le imprese qualificate per gli appalti pubblici e l'Autorità di vigilanza sui contratti. Sulla «Gazzetta ufficiale» di quel giorno infatti è stato pubblicato il comunicato dell'Authority che "disabilita" ogni invio cartaceo. Per segnalare cambi nella direzione tecnica, modifiche dei requisiti generali, tecnici ed economici, necessari per partecipare alle gare d'appalto di lavori, servizi e forniture è necessario compilare e inviare i moduli per via telematica. L'invio resta a cura del rappresentante legale dell'impresa.

**Impianti.** Modelli scaricabili da internet a cura del proprietario dell'immobile o dell'amministratore

# Libretto, controlli fai-da-te

Da giugno debutta la nuova documentazione per caldaie e condizionatori

PAGINA A CURA DI  
**Silvio Rezzonico**  
**Marla Chiara Voci**

Tutti gli impianti termici per la climatizzazione (invernale ed estiva) e per la produzione di acqua calda sanitaria dovranno essere muniti del nuovo libretto di impianto, compilato secondo il modello predisposto dal ministero dello Sviluppo Economico.

L'obbligo scatta, in teoria, dal 1° giugno. Ma di fatto sarà operativo nel primo giorno feriale, martedì 3 giugno.

Se poi gli impianti rientrano fra i sistemi soggetti a controlli periodici di efficienza energetica, dovranno essere dotati, al termine della verifica, di un rapporto di controllo, compilato dal manutentore secondo i nuovi schemi diffusi dal Governo.

Queste novità impattano non solo sui grandi condomini e uffici ma anche sulle singole abitazioni o appartamenti. Si tratta di disposizioni già presenti per le caldaie tradizionali, che ora si allargano a tutti gli impianti termici e soprattutto ai condizionatori. Così come prescritto dal Dpr n. 74/2013 e dal successivo decreto ministeriale del 10 febbraio 2014.

## Il libretto

È la carta d'identità dell'impianto, lo segue dalla prima accensione a fine servizio e successiva demolizione; registra tutte le modifiche, sostituzioni di apparecchi e componenti, interventi di manutenzione e di controllo, valori di rendimento nel corso della vita utile, cambi di proprietà. Rispetto alla versione in uso fino ad oggi, il modello in vigore dal 1° giugno non si fonda più su due tipologie di moduli (uno riferito alle centrali termiche e l'al-

tro al singolo impianto autonomo), ma su un modulo unico, personalizzabile, costituito da tante schede, usate e assemblate in funzione delle componenti dell'impianto. Come spiega infatti i tecnici del Cti, che hanno coordinato il gruppo di lavoro per la revisione della norma, nel definire i nuovi documenti si è tenuto conto degli enormi passi in avanti compiuti dalla tecnologia e dalla presenza sempre più diffusa, accanto alle caldaie e ai condizionatori "tradizionali", di nuovi sistemi (talora integrati con l'esistente), come le pompe di calore geotermiche, i cogeneratori, il teleriscaldamento o i

## LA MANUTENZIONE

Il rapporto di efficienza energetica va compilato e inviato al Comune o alla Provincia dal tecnico specializzato

dispositivi alimentati da fonte rinnovabile.

Il modello va compilato per la prima volta dall'installatore, all'atto della messa in funzione dell'apparato. Poi viene aggiornato dal responsabile dell'impianto (cioè il singolo cittadino o, in condominio, dall'amministratore o da una ditta terza da questi delegato) o dal manutentore. Per guidare la compilazione, il Cti ha predisposto sul proprio sito ([www.cti2000.it](http://www.cti2000.it)) un facsimile con la spiegazione di cosa inserire voce per voce.

## Il rapporto

Il rapporto di efficienza energetica è il verbale dei controlli che, con la periodicità prevista dal Dpr 74/2013 a seconda della po-

tenza e tipologia dell'impianto, l'utente deve far effettuare a proprie spese da un manutentore abilitato. A differenza del libretto si distingue in quattro tipologie (riscaldamento a fiamma e combustione, condizionamento, teleriscaldamento, co-e trigenerazione) e scatta solo nel caso di impianti di riscaldamento con potenza maggiore di 10 kW e di condizionamento con potenza maggiore di 12 kW.

I modelli "bianchi" possono essere scaricati dal sito del MiSE: devono essere compilati dal manutentore, che li trasmette, preferibilmente in via telematica, all'ente locale incaricato di implementare il catasto (in genere, la Provincia o il Comune). Nel documento, allegato in copia anche al libretto, è indicato il risultato dei controlli, che devono essere conformi a quanto previsto dalle norme Uni o ai limiti indicati dal Dpr 74/2013. In caso contrario, il rapporto risulterà negativo e l'impianto sarà da sostituire.

## I controlli

I controlli sono a carico degli enti locali, che effettuano accertamenti sui rapporti ricevuti o ispezioni a campione sugli impianti. Le sanzioni dipendono dal Dlgs 192/2005 o da eventuali disposizioni delle Regioni. Si va da 500 a 3mila euro a carico di proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile che non ottemperino ai propri obblighi. Da mille ai 6mila euro per l'operatore incaricato che non redige il rapporto di controllo tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPROFONDIMENTO ONLINE

I libretti di impianto  
[www.ilssole24ore.com/norme/documenti](http://www.ilssole24ore.com/norme/documenti)

## Gli obblighi

### 1 IMPIANTI CON UN SOLO DOCUMENTO

Da domenica prossima, 1° giugno, il libretto d'impianto e i rapporti di controllo per l'efficienza energetica cambiano pelle e diventano documenti obbligatori per tutte le tipologie d'impianto, compresi i condizionatori. Il libretto diventa unico (non più distinto in centrale ed impianto) e personalizzabile. I rapporti sono, invece, quattro, relativi alle caldaie con o senza produzione di acqua calda sanitaria, al condizionamento, al teleriscaldamento e alla cogenerazione.

### 2 IL RAPPORTO DIPENDE DALLA POTENZA

Il nuovo libretto è obbligatorio per tutti gli impianti di climatizzazione e produzione di acqua calda (condizionatori e caldaie). Il rapporto, invece, è necessario solo per i sistemi soggetti a verifiche periodiche, cioè quelli di riscaldamento con potenza maggiore di 10 kW e di condizionamento di potenza maggiore di 12 kW. I modelli aggiornati devono essere scaricati e compilati anche per caldaie e condizionatori già esistenti ed installati.

### 3 UNA NOVITÀ CHE RIGUARDA TUTTI

È cura di chi ha la responsabilità dell'impianto (l'utente, in caso di apparati per singole unità immobiliari; l'amministratore o terzo responsabile per gli altri impianti) aggiornare secondo il nuovo modello o produrre, in caso ad esempio di un condizionatore, il libretto. Il rapporto di controllo va invece compilato dal manutentore o da chi effettua interventi che modificano il rendimento energetico. I pdf dei nuovi documenti si scaricano dal sito del Mise

### 4 SANZIONI FINO A 3MILA EURO

La multa va da 500 ai 3mila euro per il proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile che non ottemperino ai propri obblighi. Da mille ai 6mila euro per l'operatore incaricato che non provveda a redigere e sottoscrivere il rapporto di controllo tecnico. Ma a complicare le cose possono contribuire eventuali disposizioni regionali sulla stessa materia. Le sanzioni si applicano anche per caldaie e condizionatori già installati

## Appalti. Bandi di lavori da adeguare

# Una nuova mappa per i lavori specialistici

La disciplina delle categorie specialistiche per gli appalti di lavori trova forse un punto di definizione stabile, ma le stazioni appaltanti devono fare attenzione a impostare i bandi di gara.

La legge di conversione del Dl 47/2014 (cosiddetto "decreto casa e Expo") individua le categorie di lavorazioni superspecialistiche per le quali l'articolo 37, comma 11 del Codice dei contratti pubblici stabilisce, in caso di valore superiore al 15% dell'importo totale l'obbligo per l'appaltatore di eseguirle direttamente o, qualora non abbia la qualificazione, di affidarle in subappalto.

L'articolo 12 del Dl casa demandava originariamente l'individuazione ad un decreto ministeriale, adottato il 24 aprile, ma in sede di conversione la disposizione è stata integralmente riformulata ed ora prevede

direttamente l'individuazione delle categorie, facendo salve la gare nel frattempo avviate sulla base del decreto stesso.

La nuova norma individua specificamente le categorie di opere ed impianti comportanti lavorazioni superspecialistiche, includendo tra quelle generali la OG 11 e tra quelle specialistiche anche le OS 2-A e 2-B relative ai lavori sui beni culturali, nonché le OS 18-A e 18-B, relative alle componenti strutturali in acciaio e alle facciate.

Il comma 2 dell'articolo 12 del Dl 47/2014 stabilisce anche le modalità applicative dell'individuazione delle lavorazioni superspecialistiche, specificando a quali condizioni possono essere realizzate direttamente dall'appaltatore o in quali richiedono l'affidamento in subappalto.

Le nuove disposizioni si applicano alle procedure in cui

bandi o avvisi con i quali si indice una gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 47/2014, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, alla data di entrata in vigore della legge di conversione, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

Tra le disposizioni ulteriori dell'articolo 12 assume notevole interesse l'abrogazione del comma 13 dell'articolo 37 del codice dei contratti, il quale stabiliva che negli appalti di lavori, i concorrenti riuniti in raggruppamento temporaneo dovevano eseguire le prestazioni nella percentuale corrispondente alla quota di partecipazione al raggruppamento. Viene meno, venendo meno, pertanto, la regolamentazione del c.d. "principio di corrispondenza" che rendeva vincolante la realizzazione dei lavori, da parte delle imprese raggruppate, secondo lo schema di quote di partecipazione dichiarato per la gara.

**Al. Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DELLA CNA, «COMUNE CHE VAI FISCO CHE TROVI», PRESENTA CATTIVI PRESAGI PER IL 2014

## «Il peso delle tasse sulle Pmi è salito del 110%»

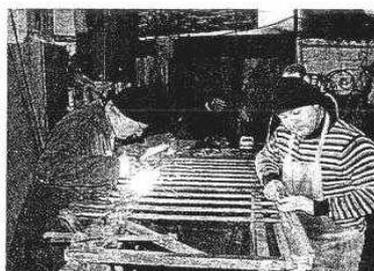
«L'insostenibile situazione accumulata negli ultimi 3 anni viene soprattutto spinta dai tributi sugli immobili, Imu e Tasi, che sono più che raddoppiati»

ROMA. Gli esiti del rapporto della Cna intitolato «Comune che vai fisco che trovi», presentato ieri, non presagiscono nulla di buono per le piccole e medie imprese. La Cna sostiene infatti che il peso delle tasse sui redditi delle pmi, spinto soprattutto dai tributi sugli immobili (che rispetto al 2011 sono più che raddoppiati) quest'anno toccheranno il record di 4.873 euro, con un incremento del 110,4%. Queste tasse, sommate al tributo chiesto per i rifiuti, che ammonta a 2.577 euro, fanno raggiungere la quota di 7.450 euro. Rispetto al 2011, quanto il totale arrivava a 4.529 euro (2.069 euro di tasse sugli immobili più 2.460 di tasse sui rifiuti), si registra perciò un incremento del 64,5%. E su un totale di 31.600 euro di tasse e contributi che le piccole imprese artigiane dovranno versare, il 23,6% fa capo al fisco immobiliare.

L'incremento della tassazione sugli immobili è dovuta all'introduzione dell'Imu, tra il 2011 e il 2012, che ha subito una nuova accelerazione per effetto dell'introduzione della Tasi, tra il 2013 e il 2014. Rispetto

al 2011 la Tari è aumentata di 117 euro, va però rilevato che rispetto all'anno precedente c'è stata una riduzione di 157 euro. La riduzione, spiega Cna, è dovuta alla cancellazione dell'addizionale sui servizi invisibili. Allo stesso tempo bisogna però considerare che l'introduzione della Tasi ha determinato un aumento di 438 euro, facendo registrare un incremento complessivo di 281 euro.

La somma di Imu e Tasi raggiunge dei livelli record, in città come Reggio Calabria,



ARTIGIANI AL LAVORO

dove i piccoli imprenditori quest'anno devono pagare 11.595 euro, mentre la Tari arriva a 1.523 euro (i due tributi insieme raggiungono i 13.118 euro). Segue a breve distanza Bologna, dove si arriva a 10.731 euro, che vanno sommate a 2.720 euro di tassa sui rifiuti, per un totale di 13.451 euro.

A Roma, per esempio, il pagamento delle tasse sugli immobili arriva a 8.044 euro che, sommato a 6.252 euro di Tasi, raggiungono i 14.296 euro. La tassa sui rifiuti nella Capitale supera anche i livelli di una città dove da tempo si cerca di affrontare il problema della spazzatura senza successo. A Napoli, infatti, la Tari costa 6.078 euro, che sommate alle imposte sugli immobili pari 8.284 euro, fa arrivare il totale a 14.362.

Supera il capoluogo campano Firenze, che arriva a 14.646 (ben 9.963 euro più 4.683 euro). Rispetto a Milano, dove si pagano 5.935 euro di Imu/Tasi e 2.365 euro di Tari, la spesa è quasi dimezzata. A Torino, invece, la somma delle due tasse arriva a 8.629 euro (4.589 euro di Imu/Tasi e 4.040 euro di Tari).

Rispetto al 2011 gli incrementi delle tasse sugli immobili, in alcune città, arrivano anche a raddoppiare. È il caso di Milano dove in 3 anni l'incremento è stato del 96,8%, seguita da Bologna dove si è registrata una crescita dell'82,7%. Segue a breve distanza Firenze, con un +80,8%, mentre in città come Roma e Torino l'aumento è stato, rispettivamente, "solo" del 65,8% e del 64,8%.

# «Modica è l'anima del Consorzio»

Il sindaco Abbate: «La politica accentratrice non è nella logica di una riforma che vuole novità»

CONCETTA BONINI

MODICA. Passate le elezioni, si rimetterà in moto la macchina istituzionale per la creazione dei nuovi liberi Consorzi dei Comuni e il primo obiettivo del sindaco Ignazio Abbate è chiaro: ottenere dalla Regione che la scadenza dei sei mesi per applicare la riforma venga fissata a far data dall'insediamento dei nuovi consigli comunali. I Comuni di Pachino e Portopalo, dove ieri i cittadini sono andati al voto, e quello di Rosolini, commissariato, sono infatti fondamentali nello "scacchiere" di quello che Abbate immagina come il nuovo libero Consorzio del Val di Noto.

In questa sua scelta, oltre alle ragioni "pro" (Modica), la muovono anche ragioni "contro" (Ragusa)? "È chiaro a tutti come nel tempo Ragusa abbia condotto una politica accentratrice, fino al caso del Tribunale. Noi pensiamo alla necessità di una diversa dislocazione anche degli uffici sul territorio. Il sindaco di Ragusa mi ha parlato più volte e dimostrato apertura, ma io penso che il senso di questa riforma stia proprio nell'opportunità di dar vita a una cosa nuova, decisa dai cittadini stessi col referendum. E capisco che il Consorzio che rischia di restare piccolo è proprio quello di Ragusa".

**I sindaci di Ispica, Pozzallo e Scicli hanno chiarito di non essere d'accordo.**



Il sindaco di Modica Ignazio Abbate è attualmente solo, almeno per quanto riguarda i Comuni iblei, nella scelta di creare il Libero Consorzio del Val di Noto

"Capisco che questi sindaci si trovano in una situazione di disagio. Basti pensare che nessuno di loro ha in effetti la maggioranza nei rispettivi Consigli. E noi con i consiglieri che dovranno votare stiamo già interloquendo: faremo un lavoro parallelo. Su questo fronte sono ottimista".

**Ma perché non valutare l'ipotesi di partire dai vecchi confini iblei per allargarli al sud del Siracusano?** "I sindaci di quei Comuni non hanno alcuna inten-

zione di separarsi da Siracusa per legarsi a Ragusa, anzi non sono nemmeno sicuro che questa possibilità sia perseguibile burocraticamente. Il nostro discorso ha un senso solo se porta alla determinazione di un Consorzio completamente nuovo".

**La Cna, l'Ascom, la Cgil, hanno espresso molte perplessità: intende tenerne conto?**

"Sono associazioni che si muovono in un ambito provinciale, in cui mi rendo conto che nessuno

vuole perdere il ruolo che ha già o che potrebbe ottenere: evidentemente qualcuno ha motivo di pensare a se stesso e lottare per lo status quo".

**Allora quale polso ha delle reali aspettative dei cittadini?**

"Penso che se arriveremo al referendum l'esito sarà devastante. Incontro centinaia di persone al giorno e tutti mi dicono di essere d'accordo con me. Qualcuno sta conducendo su questo argomento una battaglia spicciola da campagna elettorale: spiace vedere che proprio da sinistra ci si dimostri conservatori anziché progressisti".

**Senza nascondersi le oggettive difficoltà, scommetterebbe sul fatto di riuscire nel suo intento?**

"Non è facile, ma se anche avessi il 50% delle possibilità di riuscirci, saprei di dovermele giocare fino in fondo. Penso che i cinque anni del mio mandato non avrebbero senso se non fossi capace di lasciare qualcosa di nuovo".

**Quale ruolo immagina per Modica nel contesto del Distretto e dell'area vasta del Sud Est?**

"I distretti che sono esistiti fino ad ora non sono serviti e non servono a niente: sono solo specchietti per le allodole. Ho partecipato a quelle riunioni sono pronto a scommettere che nessuna opportunità di rilancio arriverà da lì. La programmazione, quella vera, si potrà fare solo in contesti più stretti come io immagino i Consorzi".

## IL SINDACO DI RAGUSA FEDERICO PICCITTO

# «L'idea non è dividere ma aggregare più Comuni»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. "L'idea resta solo una, quella di aggregare più Comuni attorno ad un'identità che è già nello stato delle cose". Il sindaco Federico Piccitto ha già tracciato un percorso ben chiaro rispetto alla creazione del Libero Consorzio tra Comuni dell'area iblea.

"Devo dire che attorno all'idea di costituire un consorzio che vada oltre, pur partendo dall'identità ragusana che ha finora contraddistinto la provincia di Ragusa, abbiamo registrato l'interesse di vari Comuni che hanno evidentemente ben capito l'importanza di fare aggregazione. Già per domani abbiamo convocato una riunione, invitando anche il presidente della Consulta dei Consigli comunali, per vedere concretamente le

intenzioni e le disponibilità di questi Comuni di altre province che potrebbero e vorrebbero venire con noi dell'area iblea, posto che tutti i Comuni dell'attuale provincia iblea, escluso Modica, hanno sottoscritto un documento che mira ad allargare il raggio d'azione. Sono dunque convinto che Comuni come Noto e Avola non decideranno di unirsi a Modica se quest'ultima è da sola nel percorso che sembra voler fare. Del resto non avrebbe senso distaccarsi da un'area che attualmente è grande per creare qualcosa di più piccolo. Dunque penso che la nostra proposta con i Comuni iblei e i Comuni delle province limitrofe possa essere davvero d'attrattiva". Piccitto lancia in qualche modo un messaggio anche al suo collega di Modica, il sindaco Ignazio Abbate. "Credo

**«Questa è una partita i cui equilibri sono tutti da definire e credo che Abbate sappia quanto sia importante l'identità territoriale»**

che anche Abbate capisca l'importanza dell'unione e dell'identità territoriale anche perché, lo voglio chiarire, gli equilibri, anche di governance e di rappresentanza del territorio, sono ancora da definire. Insomma la partita è aperta e non c'è alcuna pregiudiziale o nessuna scelta già preimpostata e nessun ruolo secondario già preassegnato. Se ci sono timori di questa natura, ancorché legittimi, posso però dire che sono infondati. Ne potremo parlare tutti insieme, anche con i vari Consigli comunali che hanno un ruolo anche loro determinante pure nella scelta della futura governance. Insomma, per dirla con franchezza, non si è deciso nulla e Ragusa si è sempre messa a disposizione come centro di aggregazione di un progetto di area vasta".

Ma perché pensare ad un progetto aggregante? "Perché è l'unica alternativa vincente - dice il sindaco Piccitto - Abbiamo già sofferto per decenni l'isolamento. Non possiamo continuare ad essere poco considerati e a farci bistrattare anche rispetto ai livelli di governo superiore, penso a Regione e Stato. E credo che la strada giusta sia quella di pensare ad un comprensorio più ampio dell'attuale. È un fattore anche di economia di scala, aspetto determinante, con pianificazione e infrastrutture che saranno a servizio della collettività. Del resto un discorso è pensare a soluzioni per 200 mila abitanti, un altro per 600 mila. Non è una questione campanilistica o di leadership sul territorio ma significa lavorare affinché il Sud Est abbia davvero voce in capitolo".

**IGNAZIO ABBATE**

*Capisco che Ispica, Scicli e Pozzallo siano in disagio. E noi stiamo parlando con i consiglieri che dovranno votare lo sono ottimista*

**PIERO RUSTICO**

*Al collega Abbate ricordo che queste non sono scelte che possono fare i sindaci, né i Consigli comunali: le faranno le popolazioni*

**FEDERICO PICCITTO**

*Non abbiamo ancora deciso nulla e Ragusa si è soltanto messa a disposizione come centro di aggregazione di un progetto di area vasta*

**LUIGI AMMATUNA**

*Con Piccitto concordiamo sul fatto che non molleremo e, anzi, rafforzeremo nelle sedi istituzionali le nostre intenzioni*

## ELEZIONI 2014

L'ITALIA PROMUOVE IL GOVERNO, LA SINISTRA DI TSIPRAS AVREBBE SUPERATO LA SOGLIA DEL 4%. LEGA NORD INTORNO AL 6%

# I primi exit poll premiano il Pd di Renzi

Il partito del premier sarebbe al 33%, seguito dai Cinque Stelle al 26,5. Forza Italia «tiene»: è al 18%. Rischio quorum per Ncd

Alle 19 di ieri l'affluenza alle urne in Italia è stata del 42,14%. Nelle europee del 2009 - quando si votò in due giorni - l'affluenza alla stessa ora della domenica era stata del 52,9%.

**Renato Giglio Cacioppo**  
ROMA

●●● Ad urne per le elezioni Europee appena chiuse, ieri alle 23, i primi exit poll (che non sono proiezioni ma si basano sulle risposte date dagli elettori all'uscita dei seggi, con un margine del 2-3% di errore), realizzati da Emg e diffusi ieri in serata da La 7, il Pd avrebbe ottenuto il 33% dei voti, il M5S il 26,5%, FI il 18%, la Lega Nord il 6%, la lista Tsipras il 4,2%, e Ncd-Udc il 4%, Fratelli d'Italia il 3,8%, Scelta europea l'1,3%. Secondo gli intention poll (sondaggi simili agli exit-poll nella tecnica) realizzati dall'Istituto Piepoli-Coesis Research per l'Ansa, invece il Pd avrebbe ottenuto il 29,5-32,5%, il M5S il 25-28%, Forza Italia il 18-20%. Ncd-Udc sarebbero al 5-7%, Lega Nord al 4,5-5,5%. L'altra Europa con Tsipras al 3,5-4,5%, Fratelli d'Italia-An al 3-4%, Scelta Europea al 2-3%, altri al 2-3%. Molto diverso invece l'Intention poll di Tecnè per Mediaset, secondo cui il Pd è al 27-34%, l'M5s al 24-32% e FI al 16-21%, la Lega Nord è al 4-7%,

Tsipras 3-6%, Ncd-Udc 3-6%, Fratelli d'Italia 2-5%, Scelta Europea 1-4%.

**I seggi in Europa.** Secondo le prime proiezioni del Parlamento europeo, basate sugli exit poll, in ogni caso il Partito popolare europeo avrebbe la maggioranza relativa nel prossimo Parlamento europeo con 211 seggi, davanti ai socialisti con 193. Sono terzi i liberaldemocratici dell'Alde con 74. I Verdi sarebbero la quarta forza del Parlamento europeo con 58 seggi, davanti alla Sinistra Unitaria del Gue (47) e ai conservatori dell'Ecr (39). Il gruppo euroscettico Efd, nella sua composizione originaria con Ukip e Lega, avrebbe 33 deputati. Sarebbero 40 i seggi dei «non iscritti», dove vengono inseriti gli eletti del Front National, mentre sarebbero 56 gli euro-parlamentari degli altri partiti.

**L'astensionismo.** A sorpresa in tutta Europa, l'affluenza alle urne è stata superiore alle attese. La quota dei votanti nei 28 paesi dell'Ue è stata, secondo la prima stima dell'Europarlamento giunta nella tarda serata di ieri, del 43,1% rispetto al 43% delle elezioni del 2009. Per Bruxelles in Italia i votanti sono stati il 60% degli aventi diritto, uno dei valori più alti tra i 28. La media del 43,1% di partecipazione al voto alle Europee rappresenta dunque la «prima inversione di tendenza» dal 1979,



Urne aperte alle 23 per lo spoglio delle schede per l'Europarlamento

anno delle prime elezioni per il Parlamento europeo. Lo ha ricordato il portavoce del Parlamento, Jaume Duch. L'affluenza era sempre andata in calo da un'edizione all'altra. Nel 2009 è stata del 43,0%. Secondo il presidente della Bce, Mario Dra-

ghi, il clima in cui si sono svolte le elezioni europee «sottolinea che gli elettori in tutta Europa si sono chiaramente allontanati e vogliono risposte».

**L'affluenza in Italia.** Alle 19 di ieri l'affluenza alle urne in Italia è sta-

ta del 42,14%. I seggi hanno chiuso alle 23. Nelle europee del 2009 - quando si votò in due giorni - l'affluenza alla stessa ora della domenica era stata del 52,9%. È stata invece del 53,7%, sempre alle 19, l'affluenza alle urne per le elezioni comunali

in 3.918 centri chiamati al voto (il dato diffuso dal Viminale, non tiene conto delle comunali in corso in Friuli Venezia Giulia e Sicilia). Sole e bel tempo hanno spinto tanti italiani a fare gite fuori città o ad andare al mare anche se non sono mancati tuttavia i temporali che hanno colpito, in particolare, il barese: ad Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, una delle piazze principali, piazza Kennedy, si è trasformata in una piscina all'aperto con l'acqua che ha raggiunto 80 centimetri; forte maltempo anche a Cassino, in provincia di Frosinone, e in alcune località del salernitano. Per il resto, la giornata di ieri è stata caratterizzata da caos e code negli uffici anagrafici di alcuni Municipi a Roma, presi d'assalto dai residenti bisognosi di una nuova tessera. Soltanto ieri, il Campidoglio ha consegnato quasi 13mila nuove tessere elettorali e ha inviato rinforzi di personale nei municipi più oberati di lavoro; negli ultimi giorni sono state distribuite 68 mila nuove tessere. Nonostante questo, in alcuni municipi, cittadini ed esponenti politici hanno lamentato file chilometriche, ore di attesa o addirittura uffici elettorali chiusi, come al XV Municipio dove, secondo la denuncia di un consigliere del Nuovo Centrodestra, i cittadini non hanno potuto ritirare la tessera elettorale.

**" PALAZZO DELL'AQUILA.** Si è discusso pure del piano particolareggiato dei centri storici

# Trovare una soluzione alla crisi del settore edile, sì alla modifica del Prg

● Vertice fra sindaco, assessore Demartino e i vertici Ance  
In questo modo si sbloccherebbe almeno quella privata

L'incontro è servito anche per dare nuovo slancio al «Protocollo per la tutela del lavoro regolare in edilizia» le cui attività sono state sospese dal Comune nel mese di agosto 2012.

**Salvo Martorana**

●●● Edilizia in ginocchio. Le opere pubbliche sono ferme al palo, quelle private sono rallentate dalla burocrazia, oltre ad avere a che fare con la crisi economica che non ha precedenti negli ultimi lustri almeno. Per questa ragione il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia, ha incontrato il sindaco, l'ingegnere Federico Piccitto, l'assessore ai Centri storici ed Urbanistica Giuseppe Dimartino, al fine di discutere su talune questioni legate al settore dell'edilizia privata. All'incontro ha partecipato anche il dirigente del settore competente, ovvero l'architetto Marcello Dimartino.

«L'attuale crisi del comparto edile, sia pubblico che privato, fa sentire i suoi morsi alle imprese ed ai lavoratori e se, per certi versi, l'attività nell'ambito dei Lavori Pubblici risente della mancanza di risorse e di procedure burocratiche che esulano dalla diretta responsabilità degli Enti Locali, certamente, invece, l'attività edilizia privata è strettamente connessa al-



**Sebastiano Caggia**

le loro prerogative — sono le parole di Sebastiano Caggia, presidente provinciale dell'Ance —. Il comparto dell'edilizia privata è in grande affanno e per questo abbiamo richiesto un incontro politico e tecnico con il Comune di Ragusa, in quanto il rilancio dell'attività edilizia privata passa necessariamente dall'azione dell'Ente Locale che risulta fondamentale quanto meno nello stabilire regole, normative, procedimenti e processi chiari oltreché garantire celerità, trasparenza ed efficienza nell'esame ed evasione dei progetti».

Nel corso dell'incontro sono

stati toccati tanti punti caldi: dall'adeguamento del Prg alla sua revisione, dal Piano Particolareggiato dei Centri Storici agli incentivi per i privati prominenti dalla Legge su Ibla. Il leit motiv dell'incontro, come si può ben capire è stata la tempistica dell'attuazione delle decisioni. «Abbiamo potuto riscontrare — afferma Caggia — la più ampia e massima disponibilità sia di ascolto che di prospezione di soluzioni a breve e medio termine e ciò ci fa ben sperare».

Il sindaco Piccitto e l'assessore Dimartino hanno garantito che a brevissimo saranno apportate le modifiche e le correzioni agli elaborati del piano regolatore generale che discendono dal decreto di approvazione in maniera tale che sia uffici che l'utenza possano usufruire di un testo definitivo e completo e sul quale, nel medio termine, si possa operare una condivisa revisione di variante vista la scadenza dei vincoli dovuti alla scadenza del medesimo Piano regolatore generale.

«L'incontro, senza dubbio proficuo — conclude il numero uno della sezione provinciale dell'associazione nazionale dei costruttori edili —, è servito anche per dare nuovo slancio al "Protocollo per la tutela del lavoro regolare in edilizia" le cui attività, inspiegabilmente, sono state sospese dal Comune nel mese di agosto 2012». (SM)